

Luoghi, persone, mestieri, II:
Memoria cinematografica del lavoro

Attraverso il lavoro l'uomo ha da sempre cambiato il mondo, fino a rendere l'ambiente simile a sé, ma la pratica e la memoria del lavoro non hanno trovato nel cinema narrativo, una grande attenzione, quasi che la funzione del divertimento sia "esclusiva", debba cioè escludere il mondo della creazione-produzione e della fatica quotidiana, per privilegiare un mondo fantastico, parallelo a quello reale. Eppure i lavoratori erano già presenti nel primo film proiettato a Parigi quel 28 dicembre 1895, che segna la nascita del cinema: *La sortie des ouvriers de l'usine Lumière* è stato la prima sfilata di operaie e operai. Da quel momento, anche per il mondo del lavoro, la macchina da presa ha acquisito una vocazione a *documentare* la realtà, sia direttamente, come un testimone oculare, che indirettamente, attraverso le storie raccontate dalle sue immagini. Il proposito ambizioso dei pochi titoli della seconda parte della rassegna *Paesaggi che cambiano/Luoghi persone mestieri* è quello di selezionare alcuni film nei quali il lavoro come creazione individuale e/o fatica collettiva è il motore delle storie: cinque opere particolarmente significative, colte in un vasto arco temporale, che saranno fonte di dibattito, ma anche di una possibile continuazione da parte dello spettatore. Nel corso del Ventesimo secolo la classe operaia è stata spesso protagonista della storia attraverso lotte e sconfitte e rivoluzioni, per arrivare di recente, nell'epoca post-industriale, a una sua apparente scomparsa (almeno nel mondo occidentale); di queste alterne vicende testimoniano le incursioni del cinema nell'universo del lavoro: da *Tempi moderni* (1936) di Charlie Chaplin, con lo sberleffo del vagabondo che entra, letteralmente, nella catena di montaggio, a *La stella che non c'è* (2006) di Gianni Amelio, ambientato nella nuova realtà industriale cinese. (L.M.)

Ai loro rioni,
alle loro borgate, tornano su motori
leggeri – in tuta o coi calzoni

di lavoro, ma spinti da un festivo ardore
i giovani, coi compagni sui sellini,
ridenti, sporchi.

Pier Paolo Pasolini, *Il pianto della scavatrice*



Paesaggi che cambiano

rassegna cinematografica
Fondazione Benetton Studi Ricerche

ingresso unico 4 euro
serata inaugurale a ingresso libero
fino a esaurimento posti

Fondazione Benetton Studi Ricerche
via Cornarotta 7-9, 31100 Treviso
tel. 0422.5121, fax 0422.579483, fbsr@fbsr.it
schede critiche consultabili nel sito www.fbsr.it

mercoledì 12 febbraio 2014 ore 20.30
serata inaugurale

Pour la suite du monde
con la partecipazione della Délégation du Québec à Rome

Paesaggi che cambiano

rassegna cinematografica dedicata ad Andrea Zanzotto (1921-2011)



mercoledì
12 feb
ore 20.30

Pour la suite du monde

regia di Pierre Perrault e Michel Brault
(durata 105', 1963, Canada)

Nel risalire l'estuario del fiume San Lorenzo nel 1535, l'esploratore Jacques Cartier descrisse un'isola coperta di alberi simili ai noccioli, battezzandola Île-aux-Coudres: all'inizio degli anni '60, i documentaristi canadesi Brault e Perrault hanno riscoperto l'isola e i suoi abitanti, una comunità legata alle sue tradizioni, che ha accettato di recuperare l'antica tecnica di pesca a un piccolo cetaceo, il marsuino bianco, praticata già dai primitivi abitanti della regione. Il *cinéma direct* ha letteralmente creato le condizioni di un incontro tra la memoria e la volontà collettive con il risultato di provocare davanti alla macchina da presa un racconto vissuto nel suo farsi realtà; partendo da un ritratto della comunità, che è descritta attraverso i tipi umani e i momenti della vita quotidiana, il film ripercorre le tracce immateriali del lavoro e arriva alla documentazione delle fasi della pesca in un ambiente particolare tra l'oceano e il fiume, *entre la mer et l'eau douce*.
Con Luciano Morbiato, presenterà il film Antonio Costa, docente di Storia del cinema all'Università IUAV di Venezia.



mercoledì
12 mar
ore 21

Tempi moderni

regia di Charlie Chaplin
(durata 89', 1936, USA)

Anche se continua a negare la "modernità" del cinema parlato, Chaplin affronta in questo film il tema del lavoro e la realtà della fabbrica e della catena di montaggio, insieme alle loro conseguenze cicliche, come la disoccupazione e lo sciopero. Il vagabondo vede gli operai entrare in fabbrica, li trasforma mentalmente in un gregge di pecore, ma anche lui si sottomette alla realtà di tempi e metodi. Non resisterà a lungo, per incompatibilità con quel mondo alienante, e dovrà ricorrere alla fuga nella libertà, in compagnia del suo doppio, la *monella* orfana, interpretata da Paulette Goddard: davanti allo sviluppo tecnologico, Charlot oppone una resistenza individuale, anche se - nel finale - diventa guida inconsapevole di un corteo operaio. Nel film le uniche parole sono pronunciate da una macchina, mentre la canzone che canta il protagonista è uno sberleffo senza senso: restano le immagini, perché questo è il cinema.



mercoledì
9 apr
ore 21

La stella che non c'è

regia di Gianni Amelio
(durata 104', 2006, Italia e coproduzione)

L'addetto alla manutenzione Vincenzo Buonavolontà (un evidente nome-bandiera) insegue la fabbrica, chiusa in Italia e venduta ai cinesi, per rimediare a un difetto di cui si è reso conto e consegnare una centralina corretta. Intraprende così un viaggio (a sue spese) in Cina, quindi da Shanghai alla Mongolia, assieme alla giovane interprete Liu Hua; due solitudini e due frustrazioni si incontrano e, insieme, superano le incomprensioni, non solo linguistiche: un finale aperto sul futuro che è già cominciato. Basato sul romanzo di Ermanno Rea *La dismissione* (2002), questo è un film difficilmente credibile, forse edificante, e tuttavia portatore di una verità che nasce dalla memoria di dignità e responsabilità per il "lavoro ben fatto", di cui anche Primo Levi aveva scritto: l'orgoglio dell'artefice-artigiano ha accompagnato l'operaio per almeno due secoli, prima della forzata rinuncia in favore della macchina intelligente.



mercoledì
26 feb
ore 21

Le ricamatrici

regia di Éléonore Faucher
(durata 89', 2004, Francia)

C'è un doppio rapporto tra la giovanissima Claire e la matura signora Melikian: il primo lega l'apprendista alla maestra nell'arte del ricamo; l'altro assocerà le due donne in una scambievolmente solidarietà. La diciassettenne, che affronta una gravidanza non desiderata, troverà nell'atelier della donna, chiusa nel dolore per la perdita del figlio, un rifugio in cui coltivare l'amore per la nuova creatura, che potrà divenire una forma di riequilibrio affettivo anche per la madre disperata. Il ricamo prezioso, un artigianato che crea con pazienza la bellezza materiale, è la metafora di una tessitura intima eppure efficace, che riguarda la vita e i sentimenti, in questo film tutto femminile, grazie alla regista, alla sceneggiatrice Gaëlle Macé e alle interpreti: la giovane Lola Naymark, dalla folta e fulva capigliatura, e la scura, quasi tragica, Ariane Ascaride, un duetto in rosso e nero sullo sfondo dei colori incastonati sul telaio.



mercoledì
26 mar
ore 21

La classe operaia va in paradiso

regia di Elio Petri
(durata 125', 1972, Italia)

Lulù (uno strabiliante Gian Maria Volonté), specialista del cottimo senza coscienza sindacale, vive in una casa piena di ninnoli costosi e inutili, finché un incidente alla catena di montaggio ne sconvolge le certezze e lo riavvicina al sindacato. Visita in manicomio un vecchio comunista, partecipa al picchetto con gli scioperanti, ma in casa si scontra con la convivente, incontra gli studenti di un liceo occupato, viene licenziato e riassunto grazie alla lotta del sindacato: nel finale tenta di raccontare ai compagni un sogno, nel quale abbatte un muro per ritrovarsi però nella nebbia. Suscitò aspre polemiche a sinistra la storia dell'operaio Lulù Massa: ritratto grottesco e caricaturale, ritenuto non obiettivo né costruttivo; quarant'anni dopo possiamo riconoscere il valore politico del film, che nega la mitologia operaia e privilegia l'analisi antropologica del sistema, dentro e fuori della fabbrica.

febbraio-aprile 2014

iniziativa della Fondazione Benetton Studi Ricerche
a cura di Luciano Morbiato con la collaborazione di Simonetta Zanon

auditorium spazi Bomben
via Cornarotta 7, Treviso

ingresso unico 4 euro
serata inaugurale a ingresso libero fino a esaurimento posti

per la scuola
per le scuole secondarie di secondo grado è possibile riservare i posti per un'intera classe o per gruppi di studenti (ingresso 4 euro).
Per informazioni e prenotazioni: tel. 0422.5121, fax 0422.579483, perlascuola@fbsr.it, www.fbsr.it.